

# 150° Unità Bonanni: una festa gestita male Ma così la Lega fa crescere il nichilismo

DA MILANO **FRANCESCO RICCARDI**

«**A**l ministro Calderoli dev'essere sfuggito che il Primo Maggio non si festeggia solo in Brianza, ma in tutto il mondo...». Sceglie l'ironia il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni per rispondere alla «provocazione» dell'esponente leghista. Al quale è andata di traverso la proclamazione del 17 marzo come festa nazionale dell'unità d'Italia e ha finito per prendersela con tutte le feste e i possibili "ponti" dei lavoratori.

**Calderoli, però, l'ha premesso: la sua era «un'eresia»...**

E infatti credo che il ministro abbia semplicemente voluto esprimersi per paradossi. Solo così si spiega il fatto di voler festeggiare lavorando la Festa del lavoro. La data del Primo maggio è l'unica che unisce tutto il mondo democratico e libero: dall'Est all'Ovest, dal Nord al Sud. E, mi spiace, non sarà certo il pensiero paradossale di Calderoli a sminuirne il valore. Tra l'altro come sindacati faremo una manifestazione proprio a Marsala, dove avvenne lo sbarco dei Mille, per unire le due feste.

**Il vero nodo infatti è il 17 marzo. La Lega proprio non riesce ad accettare di festeggiare la data dell'Unità d'Italia. Come giudica questo atteggiamento?**

Al di là delle questioni di merito, sono colpito negativamente dall'ennesimo comportamento poco istituzionale della nostra classe politica. Si creano polveroni inutili, si evitano gli approfondimenti politici sulle questioni reali, preferendo segnare differenze, marcare i territori, venendo meno al proprio ruolo. Vorrei ricordare a Calderoli che è un ministro della Repubblica italiana. E che perciò ha una funzione di rappresentanza generale alla quale non può venir meno. Non è il ministro della Lega, dei cittadini di qua o di là. Certo ha opinioni legittime, è libero di esercitare il proprio ruolo politico. Ma sempre ricordando il dovere dell'equilibrio istituzionale e della rappresentanza anche di quei cittadini, probabilmente la maggioranza, che sull'Unità non la pensano come lui. E questo è un discorso che ovviamente vale anche per molti altri, da

una parte e dall'altra dello schieramento politico. Purtroppo mi sembra che stiamo vivendo una fase da basso Medioevo...

**La Lega, però, ha buon gioco a criticare la scelta del governo perché anche molti imprenditori sono perplessi se non contrari. C'è in realtà un problema economico, di produzione che verrebbe a mancare?**

Io credo che alla fine sia stata individuata una soluzione abbastanza equilibrata, con il ricorso ai fondi previsti per la festa del 4 novembre. Il governo, però, ha sbagliato fin dall'inizio a non coinvolgere le parti sociali. Queste scelte vanno costruite con intelligenza, puntando per l'appunto sull'unità, la coesione e la condivisione degli obiettivi. Perché è vero che comunque si incide sulla produzione e sull'organizzazione del lavoro festeggiando il 17 marzo. E più ancora sulla vita concreta delle persone. Sarebbe bastato allora convocare un paio di mesi fa le associazioni degli imprenditori e i sindacati, discutere, e si sarebbe trovata una soluzione idonea e condivisa. Non lasciando spazio ad alcuna polemica.

**Però anche la Cisl non è parsa particolarmente entusiasta per la festa del 17 marzo.**

No, io penso che festeggiare l'Unità d'Italia sia invece assai importante soprattutto per i giovani. Le persone mature come me hanno vissuto tanti momenti esaltanti della storia del nostro Paese. Mentre i ragazzi

di oggi rischiano di vederne solo i lati peggiori: il degrado politico, l'indifferenza, la crisi dei valori fondanti. Ecco proprio questa sorta di "furia iconoclasta" che la Lega sta esprimendo nei confronti dell'unità d'Italia è un messaggio profondamente sbagliato. Rischia solo di incrementare quella sorta di nichilismo che opprime una parte dei nostri ragazzi. E invece è bene recuperare i valori che hanno fondato questo Paese perché i giovani guardino al prossimo o-

biettivo - l'unità dell'Europa - con l'entusiasmo di chi è orgoglioso e forte della propria identità nazionale.

## intervista

«Il governo doveva concertare la scelta con le parti sociali. Ora però i ministri devono rappresentare tutti gli italiani»

